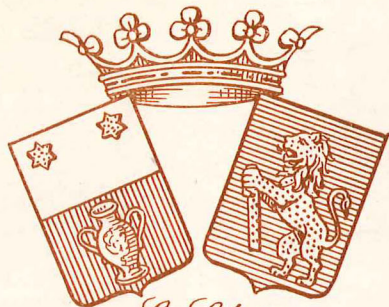




3425



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1361
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

ELVIRA D'ARAGONA

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

da rappresentarsi

NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER SESTA OPERA

dell'anno teatrale 1844-45

by Verdi



PALERMO

DALLA TIPOGRAFIA DI FRANCESCO LAO

1844

Maestro di Cappella Compositore e Direttore

SIG. PIETRO RAIMONDI

Maestro di Camera di S. A. R. il Principe D. Leopoldo Conte di Siracusa, Direttore e Maestro di contropunto e composizione del R. Conservatorio di musica di Palermo, e socio corrispondente della R. Accademia delle Belle Arti in Napoli.

Maestro al cembalo e supplimento al Direttore

SIG. ANTONINO SCAGLIONE

Primo Violino e Direttore dell'Orchestra

SIG. LEONARDO DE CARLO

Suggeritore

SIG. GAETANO CORELLI

IMPIEGATI

Poeta del R. Teatro

SIG. GIUSEPPE SAPIO

Architetto

SIG. MICHELE PATRICOLO

Al servizio della Real Casa e Reali siti

Direttore del Palco scenico

SIG. IGNAZIO PELLEGRINI

Pittore Scenografo

SIG. ANTONIO MORZELLI

Direttore del vestiario

SIG. FRANCESCO DI LORENZO

Buttafuori

SIG. GIUSEPPE GIAMBRUNO

Capo Sarto

SIG. ANTONINO PRESTANA

Macchinista

SIG. GIUSEPPE PIRI

PERSONAGGI



INIGO, IL BANDITO

Signor Giovan Battista Milesi

CONSALVO DI CORDOVA

Signor Raffaele Ferlotti

DON RUY GOMEZ DE SILVA

Signor Francesco Catalano

ELVIRA, SUA NIPOTE E FIDANZATA

Signora Giuseppina Strepponi

GIOVANNA, DI LEI NUTRICE

Signora Antonietta Cammarata

RICCARDO UFFIZIALE DI CONSALVO

Signor Giovanni Grifo

IAGO, CONFIDENTE DI RUY

Signor Basilio De Ninnis

CORI

*Montanari e Banditi. Cavalieri famigliari
di Silva. Ancelle di Elvira. Cavalieri di
Consalvo. Dame.*

La Scena in Aragona.

Epoca, il principio del secolo XVI.

Poesia del Sig. Francesco Maria Piave.

Musica del Signor maestro Giuseppe Verdi.

PARTE PRIMA

IL BANDITO

—

SCENA PRIMA

Montagne dell' Aragona. Vedesi in lontano il moresco castello di DON RUY GOMEZ DE SILVA. E presso il tramonto.

Coro di montanari e banditi. Mangiano e bevono; parte giuoca, e parte assetta le armi.

Tutti Alleгри!.. Beviamo — Nel vino cerchiamo
Almeno un piacer!

Che resta al bandito — Da tutti sfuggito,
Se manca il bicchier?

I° Giuochiamo, che l'oro — È vano tesoro,
Qual viene sen va.

Giuochiamo, se la vita — Non fa più gradita
Ridente beltà.

II° Per boschi e pendici — Abbiam soli amici
Moschetto, e pugnali;

Quand'esce la notte — Nell'orride grotte
Ne forman guancial.

SCENA II.

INIGO, che mesto si mostra da una vetta, e delli.

Tutti Inigo pensoso! — Perchè, o valoroso,
Sul volto hai pallor?

Comune abbiam sorte — In vita ed in morte
Son tuoi braccio e cuor.

Qual freccia scagliata — La meta segnata
Sapremo colpir.

Non avvi mortale — Che il piombo, o il pu-
Non possa ferir. (gnale)

Inig. Mercè, fratelli, amici,
A tanto amor mercè...
Udite or tutti del mio cor gli affanni,
E se voi negherete il vostro aiuto
Forse per sempre Inigo fia perduto.

Come rugiada al cespite
D'un appassito fiore,
D'Aragonese vergine
Scendeami voce al core:
Fu quello il primo palpito
D'amor che mi beò.

Il vecchio Silva stendere
Osa su lei la mano...
Domani trarla al talamo
Confida l'inumano...
S'ella m'è tolta, ah! misero!
D'affanno morirò!

Si rapisca...

Coro

Sia rapita!

Ma in seguirci sarà ardita?

Inig.

Mel giurò.

Coro

Dunque verremo;

Al castel ti seguiremo.

Quando notte il cielo copra (*Attorniadolo*).

Tu ne avrai compagni all'opra;

Dagli sgherri d'un rivale

Ti fia scudo ogni pugnale.

Spera, Inigo; la tua bella

Dei banditi fia la stella.

Saran premio al tuo valore
Le dolcezze dell'amor.

Inig. Dell'esilio nel dolore
Genio fia consolator.

(Oh tu, che l'anima adora,
Vien, la mia vita infiora;
Per noi d'ogni altro bene
Il loco amor terrà.

Purchè brillarti in viso
Veda soave un riso,
Gli stenti suoi le pene
Inigo scorderà. (*S'avviano al castello*).

SCENA III.

Ricche stanze di Elvira nel castello di Silva. È notte.

Elv. Sorta è la notte, e Silva non ritorna!..

Ah non tornasse ei più!

Questo odiato veglio

Che quale immondo spettro ognorm'insegue,

Col favellar d'amore

Più sempre Inigo mi configge in core.

Inigo!.. Inigo, involami

All'abborrito amplesso

Fuggiam... se teco vivere

Mi sia d'amor concesso,

Per antri, e lande inospite

Ti seguirà il mio piè.

Un fonte di delizia

Saran quegli antri a me.

SCENA IV.

Detta, ed ancelle ch'entrano portando ricchi doni di nozze.

Anc. Quante d'Iberia giovani
Te invidieran, signora!
Quanti ambirieno il talamo
Di Silva che t'adora!
Questi monili splendidi
Lo sposo ti destina,
Tu sembrerai regina
Per gemme, e per beltà.
Sposa domani in giubilo
Te ognun saluterà.

Elv. M'è dolce il voto ingenuo
Che il vostro cor mi fa.
(Tutto sprezzo, che d'Inigo
Non favella a questo core,
Non v'ha gemma che in amore
Possa l'odio tramutar.
Vola, o tempo, e presto reca
Di mia fuga il lieto istante.
Vola, o tempo, al core amante
È supplizio l'indugiar).

Coro (Sarà sposa, non amante
Se non mostra giubilar). (*Partono*).

SCENA V.

CONSALVO e GIOVANNA.

Cons. Fa che a me venga... e tosto...

Giov. Signor, da lunghi giorni
Pensosa ognora ogni consorzio evita...

È Silva assente...

Cons. Intendo.

Fa che a me venga...

Giov. Sia (*Parte*).

SCENA VI.

CONSALVO.

Perchè Elvira rapì la pace mia!..
Io l'amo... il mio potere, l'amor mio
Ella non cura... ed io
Preferito mi veggio
Un nemico giurato, un masnadiero...
Quel cor tentiam solo una volta ancora.

SCENA VII.

Detto ed ELVIRA.

Elv. Ah ciel!... fia ver?... voi stesso... ed a quest'ora?

Cons. Qui mi trasse amor possente...

Elv. Non mi amate... voi mentite.

Cons. Il mio labbro ah! no, non mente.

Elv. Da qui dunque ora partite.

Cons. Meco vieni...

Elv. Non poss'io...

Cons. Meco vieni, ben vedrai

Quanto io t'ami.

Elv. E l'onor mio?..

Cons. Di mia vita il fior sarai...

Elv. No!.. cessate...

Cons. E un masnadiero

Fai superbo del tuo amor?

Elv. Ogni cor serba un mistero...

Cons. Quello ascolta del mio cor.

Da quel dì che t'ho veduta
 Bella come un primo amore,
 La mia pace fu perduta,
 Tuo fu il palpito del core,
 Cedi Elvira, ai voti miei;
 Puro amor desio da te;
 Ah! la stella esser tu dei
 Della vita ognor per me.

Elv. Fiero sangue d'Aragona
 Nelle vene a me trascorre...
 Nè il fulgor d'una corona
 Anco al cor potriami imporre;
 Del mio cor ben paga io sono,
 Della mia giurata fèl
 L'amor vostro è forse un dono,
 Ma poter non ha per me.

Cons. Non t'ascolto... mia sarai,
 Vien, mi segui... *(Afferrandole un braccio)*.

Elv. Mi lasciate...

Cons. Ah! vieni omai.

Elv. Questo adunque è scudo a me.
 Mi lasciate, o d'ambo il core
 Disperata ferirò
(Strappandogli dal fianco il pugnale).

Cons. Ho i miei fidi...

Elv. Quale orrore!

SCENA VIII.

*Detti, ed INIGO, che viene da un uscio segreto,
 e va a porsi tra loro.*

Inig. Fra quei fidi io pur qui sto.

Cons. Tu sei Inigo... mel dice lo sdegno
 Che in vederti quest'anima invade:

Tu sei Inigo!.. il bandito, l'indegno
 Turbatore di queste contrade...

A un mio cenno perduto saresti...

Va... ti sprezzo, pietade ho di te.

Pria che l'ira in me tutta si desti

Fuggi o perfido, involati a me.

Inig. Me conosci? Sai dunque tu stolto
 Con qual odio ti abborra il mio core,
 Beni, onor, tutto il fato m'ha tolto,
 Per te spento fu il mio genitore,
 Perchè l'ira s'accresca, ambi amiamo
 Questa donna insidiata da te.

Fra noi dunque, che al pari ci odiamo,
 Altro scampo che il ferro non è.

Elv. *(Entrando disperata fra loro col pugnale squai-*
nato).

No, crudeli, d'amor non m'è pegno

L'ira estrema che v'arde nel core...

Perchè al mondo di scherno far segno

Di sua casa, e d'Elvira l'onore?

S'anco un gesto vi sfugga, un accento,

Qui trafitta cadrò al vostro piè.

No quest'alma, in sì fiero momento

Di riguardi capace non è.

SCENA IX.

*Detti, e SILVA, poscia suoi scudieri, e GIOVANNA
 colle ancelle.*

(Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale).

Silv. Che mai vegg'io! Nel penetral più sacro
 Di mia maggione, presso a lei che sposa
 Esser dovrà d'un Silva,
 Due traditori io scorgo?

Entrate, olà, o miei fidi scudieri,
(*Entra il coro*).

Sia ognuno testimon del disonore,
Dell'onta che si reca a questo core,
(*Infelice... e tu credevi*

Solo a te quel cor serbato!..
Del tuo crine sulle nevi
Piomba invece il disonor.

Ah! perchè l'etade in seno
Giovin core mi ha serbato!
Mi doveano gli anni almeno
Far di gelo pure il cor).

L'offeso onor, signori, (*A Cons. ed Inigo*).
Inulto non andrà,
Scudieri, l'azza a me, la spada mia...
L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...
Uscite...

Inig. Ma signore...

Silv. Non un detto ov'io parlo...

Cons. Signor Duca...

Silv. Favelleran le spade: uscite, o vili...
E tu per primo... vieni... (*A Consalvo*).

SCENA X.

*Detti, IAGO e DON RICCARDO con immenso
numero di guerrieri.*

Iag. Signor chiede l'accesso Don Riccardo.

Silv. Ben venga spettator di mia vendetta...

Ric. Al sommo duce omaggio e onor si aspetta
(*Indicando Consalvo al cui fianco prende posto*).

Tutti Oh cielo! il duce egli è!!!

Elv. e Inig. Io tremo sol per te. (*Fra loro*).

Cons. Vedi come il buon vegliardo
(*A Don Riccardo*).

Or del cor l'ira depone,
Ei ritorna alla ragione,
Egli trema innanzi a me.

Ric. Più feroce a Silva in petto (*A Consalvo*).
Dei gelosi avvampa il foco,
Ma dell'ira or prende loco
Il rispetto che ha per te.

Silv. (Ah! dagli occhi un vel mi cade,
Credo appena ai sensi miei
Ch'ei qui fosse io non credei,
Nè un sospetto or n'era in me).

Inig. M'odi Elvira, al nuovo sole (*Piano ad Elvira*).
Saprò torti a tanto affanno;
Ma resisti al tuo tiranno,
Serba a Inigo la tua fè.

Elv. Tua per sempre... o questo ferro
Può salvarmi dai tiranni!..
M'è conforto negli affanni (*Piano ad Inigo*).
La costanza di mia fè.

Iago, Giovanna e Coro

Ben di Silva mostra il volto (*Fra loro*).
L'aspra pugna che ha nel core,
Pur ei cela il suo furore,
Di stupor compreso egli è.

Silv. Mio signor, dolente io sono (*A Consalvo*).

Cons. Cessa, amico, ti perdono.

Silv. Questo incognito serbato...

Cons. Ben lo veggio, t'ha ingannato.

Nell'italiche contrade
Porterò le iberie spade
(*Appressandosi confidente*).

La tua fè conosco il core,
Là mi segui o mio fedel.

Silv. Mia fia onore... onor supremo...

Cons. Se ti piace, il tuo castel
Questa notte occuperemo.

Silv. Io n'esulto!..

Elv. ed Inig. (Che mai sento!)

Cons. (Vo' salvarti...) Sul momento (*Ad Inigo*).
Questo fido partirà.

(*A Silva indicando Inigo*).

Elv. (Sentì il ciel di me pietà!)

Inig. (Io tuo fido!.. il sarò tutte l'ore
(*Fissando Consalvo*).

Come spettro che cerca vendetta,
Per te spento il mio padre l'aspetta,
L'ombra amata placare saprò).
L'odio inulto che m'arde nel core,
Tutto spegnere alfine potrò).

Elv. (Fuggi Inigo, ti serba al mio amore,
Fuggi, fuggi a quest'aura funesta.
Qui lo vedi, qui ognun ti detesta,
Va... un accento tradire ti può.

Come tutto possiedi il mio core,
La mia fede serbarti saprò.

Cons. Più d'ogni astro vagheggio il fulgore
D'una speme che brilla al mio core.
L'armi franche da me saran dome
Nuova gloria all' Iberia darò.

No, mancar di Consalvo alle chiome
Di vittoria l'alloro non può.

Silva e Don Riccardo.

Oh dell'armi supremo splendore
Fausto il cielo secondì il tuo core;
La fortuna ti porga le chiome,
Mai nell'armi il tuo senno mancò;

Nè mancar di Consalvo alle chiome
Di vittoria l'alloro non può.

Giovanna ed Ancelle.

Perchè mai dell'etade in sul fiore

Perchè Elvira smarrita ed oppressa?

Or che il giorno di nozze s'appressa

Non di gioia un sorriso mostrò.

Ben si vede... l'ingenuo suo core

Simulare gli affetti non può. (*Tra loro*).

Iago e Cavalieri.

Silva in gioia cangiato ha il furore,

Tutta lieta or si vede quell'anima,

Come al mare ritorna la calma

Quando l'ira dei venti cessò.

Di Consalvo il venir nuovo onore

Al castello di Silva apportò (*Tra loro*).

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA

L'OSPITE

SCENA PRIMA.

Magnifica sala nel castello di DON RUY GOMEZ DE SILVA.
Porte, che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali, e stemmi dorati, i ritratti della famiglia di SILVA. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio vivea. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.

Cavalieri e Paggi di DON RUY. Dame e Damigelle di ELVIRA riccamente abbigliate.

Tutti Esultiamo!.. Letizia ne inondi...
Tutto arrida di Silva al castello;
No, di questo mai giorno più bello
Dalla balza d'Oriente spuntò.
Dame Quale fior che le aiuole giocondi
Olezzando dal vergine stelo,
Cui la terra sorride, ed il cielo,
È d'Elvira la rara beltà.

Caval. Tale fior sarà ognora pregiato
Dal più degno gentil cavaliere,
Ch'ora vince in consiglio e sapere
Quanti un dì col valore eclissò.

Tutti Sia il conubbio, qual merta, beato,
E ripeter si vegga la prole,
Come l'onda fra i raggi del sole,
Dei parenti virtude e beltà.

SCENA II.

19

Detti, IAGO e SILVA.

Silv. Iago qui tosto il pellegrino adduci.

(Iago esce, e tosto compare Inigo in sulla porta in arnese da pellegrino).

Inig. Sorrida il cielo a voi.

Silv. T'appressa, o pellegrin... Chiedi, che brami?

Inig. Chiedo ospitalità

Silv. Fu sempre sacra ai Silva, e lo sarà.

Qual tu sia d'onde venga,

Io già saper non voglio.

Ospite mio sei tu... Ti manda il cielo,

Disponi...

Inig. A te signor, mercè...

Silv. Non cale;

Qui l'ospite è signor.

SCENA III.

S'apre la porta dello appartamento di ELVIRA, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani paggi ed ancelle.

Silv. Vedi, la sposa mia s'appressa...

Inig. Sposa!!

Silv. Fra un'ora (*Ad Inigo*). A che d'anello (*Ad Elv.*)

E di nuzial corona,

Non t'adornasti, Elvira?

Inig. Sposa!!... Fra un'ora!!... adunque

Di nozze il dono io voglio offrirti, o Silva,

Silv. Tu?

Inig. Sì.

Elv. (Che ascolto!)

Silv. E quale?

Inig. La mia vita;
La prendi. (*Gettando l'abito da pellegrino*).

Elv. (Vive Inigo! oh cielo! aita!)

Inig. Oro, quant'oro ogni avido
Puote saziar desio
A tutti v'offro, abbiatelo
Prezzo del sangue mio...
Mille guerrier m'inseguono,
Siccome belva i cani...
Inigo io son, sappiatelo,
Odio me stesso, e il di.

Elv. (Ohimè! si perde il misero!)

Silv. Smarrita ha la ragione.

Inig. I miei dispersi fuggono,
Vostro son' io prigion, e premio...

Silv. Ciò non sarà, lo giuro,
Rimanti qui sicuro,
Silva giammai tradi.

In queste mura ogni ospite
Ha i dritti di un fratello:
Olà miei fidi, s'armino
Le torri del castello

Seguitemi. (*Accenna ad Elvira di entrare
nelle stanze colle ancelle, e seguito dai suoi parte*).

SCENA IV.

ELVIRA, partito *SILVA*, fa alcuni passi per seguire le
ancelle, indi si ferma, e uscite quelle, torna ansiosa
ad *INIGO*, che sdegnosamente la respinge.

Inig. Tu perfida!..
Come fissarmi ardisci?

Elv. A te il mio sen, ferisci,
Ma fui, ma son fedel.
Fama te spento credere
Fece dovunque.

Inig. Spento!
Io vivo ancor!..

Elv. Memore
Del fatto giuramento,
Sull'ara stessa estinguere
Me di pugnol volea (*Mostrandogli il pu-
gnale*).
Non son, non sono rea
Come tu sei crudel.

Inig. Tergi il pianto... mi perdona,
Fu delirio... t'amo ancor.

Elv. Caro accentol.. al cor mi suona
Più possente del dolor.

A 2 Ah morir potessi adesso!
O mia Elvira sul tuo petto!
O mio Inigo
Proverebbe questo amplesso
Di due cor la fedeltà.
Solo affanni il nostro affetto
Sulla terra a noi darà.

SCENA V.

SILVA che vedendoli abbracciati, si scaglia furibondo
tra loro col pugnale alla mano, e detti.

Silv. Scellerati, il mio furore
Non ha posa, non ha freno,
Strapperò l'ingrato core.
Vendicarmi potrò almeno.

SCENA VI.

IAGO frettoloso e detti.

Iag. Alla porta del castello
Di guerrier con drappello
Giunge il duce.

Silv. Il guida a me.
(*Iago parte*).

SCENA VII.

SILVA, ELVIRA ed INIGO.

Inig. Morte invoco or io da te.

Silv. No, vendetta più tremenda
Vo' serbata alla mia mano:
Vien, ti cела, ognuno invano (*Ad Inigo*).
Rinvenirti tenterà.

A punir l'infamia orrenda
Silva solo basterà.

Elv.Inig. La vendetta più tremenda
Su me compia la tua mano,
Ma con lui ti serba umano,
Apri il core alla pietà.
Su me sol l'ira tua scenda;
Giuro, in lei colpa non v'ha.

(*Inigo entra in un nascondiglio apertogli da Silva dietro il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle stanze*).

SCENA VIII.

SILVA, CONSALVO, D. RICCARDO con seguito di cavalieri.

Cons. O Silva, a che munito
Il tuo castel ritrovo?

Silv. (*S' inchina senza parlare*).

Cons. Rispondimi.

Silv. Consalvo

Cons. Intendo... di rio disordine l'idra,
Miseri, Conti, e Duchi ridestate.
Ma è qui Consalvo, a cui poter supremo
Diede il regio voler. Contro i superbi
Sorgerà la mia voce, e la mia vita
L'onor vedran s'oggi a difender valgo.
Sovr'essi io veglio, e nei merlati cori
Quest'idre tutte soffor saprò,
E covi e difensori abatterò.
Parla...

Silv. Gran duce, i Silva son leali.

Cons. Vedremo... degli audaci
L'ultima torma vinta, fu dispersa;
Il capo lor bandito,
Inigo al tuo castel ebbe ricetto,
Tu me 'l consegna, o il foco, ti prometto,
Qui tutto appianerà...
S'io fede attenga, tu saper ben puoi.

Silv. Nol niego... è ver... tra noi
Un pellegrino giunse,
Ed ospitalità chiese tremando...
Tradirlo non degg'io...

Cons. Ah sciagurato! e ricusar puoi tu?

Silv. Non ricusano i Silva.

Cons. Il capo tuo, o quel d'Inigo è prezzo.
Intendi?

Silv. Abbiate il mio.

Cons. Tu Don Riccardo, al fianco mio rimani.
Voi, del castello ogni angolo cercate,
Scoprite il traditore.

Silv. Fida è la rocca come il suo signore.
(*Parte dei cavalieri partono*).

SCENA IX.

CONSALVO, SILVA, D. RICCARDO, e parte dei cavalieri.

Cons. Lo vedremo, veggio audace, *(Con foco a Silv.)*

Se resistermi potrai,
Se tranquillo sfiderai
Il furor che avvampa in me.

Esso rugge sul tuo capo,
Pensa pria che tutto ei scenda
D'una folgore tremenda
Più terribile su te.

Silv. No, di Silva il disonore
Non farà Consalvo in me.

Cons. Il tuo capo, o traditore...
Scegli... scampo altro non v'è.

SCENA X.

Cavalieri che rientrano portando fasci d'armi, e detti,

Coro Fu esplorata del castello
Ogni parte la più occulta,
Tutto invano, del ribello
Nulla traccia si scoprì.

Fur le scelte disarmate,
L'ira tua non andrà inulta.
Ascoltar non dei pietade
Per chi fede, e onor tradì.

Cons. Fra tormenti parleranno.
Il bandito additeranno.

SCENA XI.

*ELVIRA che esce precipitosamente dalle sue stanze,
seguita da GIOVANNA ed ancelle, e detti.*

Elv. Deh! cessate, in alto core
Non sia muta la pietà.
(Gettandosi ai piedi di Consalvo).

Cons. Tu mel chiedi?... ogni rancore
Per Elvirà tacerà, *(Sorpreso rialzandola).*
Della tua fede statico
Questa donzella sia...
Mi segua... o del colpevole...

Sil. No... no; ciò mai non fia;
Consalvo in mezzo all'anima
Non mi voler ferir...
Io l'amo... al vecchio misero
Solo conforto è in terra
Non mi volerla togliere,
Pria questo capo atterra.

Cons. Adunque... Inigo...
Silv. Seguati,

La fè non vo' tradir.
Coro Ogni pietade è inutile,
C'è forza l'obbedir.

Cons. Vieni meco sol di rose
Intrecciar ti vo' la vita,
Meco vieni, ore penose
Per te il tempo non avrà.
Tergi il pianto, o giovanetta,
Dalla guancia scolorita;
Pensa al gaudio che t'aspetta,
Che felice ti farà.

Cons. e Coro Credi, il gaudio che t'aspetta
Te felice renderà. (*Ad Elvira*).

Giov. ed Anc. (Ciò la morte a Silva affretta
Più che i danni dell'età).

Elv. (Ah! la sorte che m'aspetta
Il mio duolo eternerà).

Silv. (Sete ardente di vendetta
Silva appien ti appagherà!)

(*Consalvo parte col suo seguito, seco traendo Elvira
appoggiata al braccio di Giovanna; le Ancelle
entrano nelle stanze della loro signora*).

SCENA XII.

SILVA dopo aver veduto immobile partire *Consalvo*
col suo seguito.

Silv. Vigili pure il ciel sempre su te,
L'odio il rancor vivrà pur sempre in me.
*Corre alle armature che sono presso i ritratti, ne
trae due spade, e va quindi ad aprire il nascon-
diglio d'Inigo.*

SCENA XIII.

INIGO e detto

Silv. Esci... a te... scegli... seguimi
(*Presentandogli due spade*).

Inig. Seguirti... E dove?

Silv. Al campo.

Inig. No! l'vo'... no! l'deggio...

Silv. Misero!

Di questo acciario al lampo
Impallidisci?... Seguimi...

Inig. Me! vietan gli anni tuoi.

Silv. Vieni ti sfido, o giovane;
Uno di noi morrà.

Inig. Tu m'hai salvato: uccidimi.
Ma ascolta per pietà!...

Silv. Morrai.

Inig. Morrò, ma pria
L'ultima prece mia...

Silv. Volgerla al cielo tu puoi...

Inig. No... la rivolgo a te...

Silv. Parla... ho l'averno in me.

Inig. Sola una volta, un' ultima
Fa ch'io la vegga...

Silv. Chi?...

Inig. Elvira.

Silv. Or or partì.

La trasse il vil con se.

Inig. Vecchio, che mai facesti?

Nostro rivale egli è.

Silv. Oh rabbia!.... E il ver dicesti?

Inig. L'ama...

Vassalli, all'armi

(*Furente per la scena*).

Inig. A parte dei chiamarmi
Di tua vendetta

Silv. No,

Te prima ucciderò...

Inig. Teco la voglio compiere,
Poscia m'ucciderai.

Silv. La fè mi serberai?

Inig. Ecco il pegno nel momento
In che Inigo vorrai spento,
Se uno squillo intenderà
Tosto Inigo morirà.

(*Li consegna un corno da caccia*).

Silv. A me la destra... giuralo,
Inig. Pel padre mio lo giuro.

A 2.

M'ascolti il Cielo, e vindice
 Punisca lo spergiuro,
 L'aura, la luce manchino,
 Sia infamia al mentitor.

SCENA XIV.

*Cavalieri di SILVA, che entrano disarmati e frettolosi
 e detti*

Coro Salvi ne vedi, e intrepidi

A' cenni tuoi, signor.

Silv. L'ira mi torna giovane;
 S'insegua il rapitor.

Silv.) In arcione, in arcione scudieri,
Inig.) a2 Se del forte la voce si onora,
 Silva stesso vi guida, v'incora,
 Premio degno egli darvi saprà.

Questi brandi, di morte forieri,
 D'ogni cor troveranno la via;
 Chi resister s'attenti non fia,
 O sul campo trafitto cadrà.

Coro Pronti vedi i tuoi fidi scudieri...
 Che del forte la voce si onora,
 Se di Silva la voce c'incora
 Più gagliardo ciascuno sarà.
 Questi brandi, di morte forieri,
 D'ogni cor troveranno la via

(Brandendo le spade).

Chi resister s'attenti, non fia
 O sul campo trafitto cadrà.

(Partono tutti).

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA

LA GENEROSITÀ

SCENA PRIMA

Sotterranei sepolcrali. A destra dello spettatore, Monumento con porta di bronzo. In fondo, scalea, che mette alla maggior parte del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepolcri; sul piano nella scena altre porte che conducono ad altri sotterranei. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli.

CONSALVO e RICCARDO avvolti in ampi mantelli oscuri, entrano guardigni dalla porta principale. RICCARDO precede con una fiaccola.

Cons. È questo il loco?..

Ric. Sì...

Cons. È l'ora?..

Ric. È questa...

Qui s'adunan coloro...

Cons. Che insidiano la mia vita...

Degli assassini al guardo
 Il sen mi celerà di quella tomba
 E i fidi miei?..

Ric. Raccolti

Dianzi gli ho tutti in loco ermo romito
 Alla difesa pronti. A un sol tuo cenno,
 Accorrer li vedrai.

Cons. Or; va di questi avelli

Insiem co' prodi miei

Anzi alle porte veglia.

Se me in periglio intendi

Tu allora scendi a me; qui guida Elvira

Ric. E vorreste?..

Cons. Non più... fra questi avelli
Converserò coi morti,
E scoprirò i nemici. (*Parte Riccardo*).

SCENA II.

CONSALVO.

Con. » Cielo! costor sui sepolcrali marmi
» Affilano il pugnol per trucidarmi?..
» Amor!.. Dovizie!.. onori!
» Bellezza!.. Gioventù... che siete voi?..
» Cimbe natanti sopra il mar degli anni,
» Cui l'onda abbatte d'incessanti affanni,
» Finchè giunte allo scoglio della tomba
» Con voi nel nulla, il nome vostro piomba.»
Oh! de verd'anni miei
Sogni, e bugiarde larve,
Se troppo vi credei,
L'incanto ora disparve.
Ma se risponda ai palpiti
Del mio quel cor che adoro,
Della virtù com'aquila
Sui vanni m'alzerò;
E vincitor de' secoli
Il nome mio farò.
(*Aprè la porta del monumento, e vi entra*).

SCENA III.

*Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano
i seguaci di SILVA, e d' INIGO.*

I Pronti all'armi.

II Chi va là?

I Siam qui tutti.

II Bene sta.

Tutti Fido a Silva, vivo ardor,
L'alme invada, accenda il cor...

SCENA IV.

Detti, SILVA, INIGO e JAGO.

Coro Pronti all'armi

Siam qui tutti!..

Silv. Inig. e Jago Per vendetta...

Coro Vivo ardor...

Tutti Fra le tombe parlerà (*A Silva*).

Tua suprema volontà.

Silv. All' invito mancò alcuno?..

Coro Qui codardo avvi nessuno...

Sil. ed In. A Consalvo infamia e morte!

Ei delusa ha la mia sorte,

Coro Spento pria qual face cada.

Sil. ed In. Dall' iberica contrada

Ei sparisca, s'armerà

Ogni destra, che qui sta.

Silv. Una basti... alla sua morte

Un di noi scelga la sorte. (*Ad Inigo*).

Coro Sì, la sorte in tal cimento

Sol decide dell'evento.

(*Silv. ed Inig. gittano i propri pugnali in un avello
scoverchiato. Uno del Coro ne trae uno; tutti lo
circondano.*)

Di' chi mai?..

Silv. D' Inigo! (*Con dispetto*).

Coro È desso!!

Inig. Oh qual gaudio m'è concesso!!!

Padre!!! Padre!!! (*Con trasporto e giubilo*).

Coro

Se cadrai

Vendicato resterai.

Silv. L'opra, o giovane, mi cedi (*Fra loro*).

Inig. Me sì vile, o vecchio, credi?.. (*Fra loro*).

Silv. La tua vita, gli aver miei

Io ti dono...

Inig.

No...

Silv.

Potrei...

(*Mostrandogli il corno*).

Ora astringerti a morir.

Inig. No... Vorrei prima ferir...

Silv. Dunque, o giovane, t'aspetta

La più orribile vendetta.

Tutti O amici in tal momento

Stringa un patto, un giuramento.

Coro Sia per te la vendetta compita,

In te parli dell'ira la voce,

Sazi il sangue tua brama feroce

Piombi un gelo a Consalvo nel cor.

Se mai vada tua speme fallita

Arder noi del tuo sdegno sapremo

Questo dì sia per l'empio l'estremo,

Sia deluso del vile il furor.

Sia che morte ne aspetti o vittoria,

Correremo da prodi ai cimenti;

Noi cadremo, ma prima che spenti

L'onta tua vendicata sarà.

Sorgan mille, a te scudo coi petti

Contro a mille i tuoi prodi faranno,

Di Consalvo i codardi cadranno,

Ei trafitto con essi cadrà.

SCENA V.

CONSALVO dalla porta del monumento e detti.

(*S'ode un colpo di cannone*).

Coro Qual rumore!! Che sarà...

(*Altro colpo di cannone, e la porticella del monumento si apre*).

Il destin si compirà...

(*Terzo colpo di cannone. Consalvo si mostra sulla soglia*).

Coro Uno spettro!.. Oh quale orrore! (*Atterriti*).

(*Consalvo picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di bronzo, poi esclama con terribile voce*).

Cons. Son Consalvo, o traditor.

SCENA VI.

Si apre la gran porta del sotterraneo, ed entra RICCARDO che reca un foglio a CONSALVO seguito da Cavalieri e soldati, indi ELVIRA, GIOVANNA e Dame.

Ric. Dell'armi nostre Duce ir fosti eletto

Nell'Italica terra,

Intanto eccone accinti

Di tua vita in difesa.

Cons. Or sia compiuta la vendetta mia.

Questi ribaldi la mia morte vogliono.

Tremate, o vili, adesso?

È tardi!.. Or colti e traditor voi siete...

Giustizia parlerà... Tutti cadrete...

Dal volgo sia diviso (*Alle guardie*).

Solo Don Ruy de Silva,

Prigion fia il volgo; al nobile la scure.

Inig. Prepara dunque or tu morte a me pure.

(*Avanzandosi pienamente, e coprendosi il capo*).

Io son Conte, Duca sono
Di Segorbia, di Cardona...
Don Inigo d'Aragona
Riconosca ognuno in me.

Or del morto genitore
Mi sperai vendicatore...
Non ti uccisi... l'abbandono,
Questo capo... io l'offro a te.

Cons. Sì, cadrà... con altri appresso,

Elv. Ah! se onor di tua grand'alma (*A Cons.*)
Se virtude i pregi sono
Il perdon da te si aspetta;
Li confondi col perdono...
Sia lo sprezzo tua vendetta
Che il rimorso dee compir.

Cons. Taci, o donna.

Elv. Ah no, non sia,
Parli a te la prece mia,
Virtù illustre è la pietà (*S'alza*).

Cons. Tu... preghi o donna mentre vendetta
Di tanto oltraggio a me si aspetta?
A te m'arrendo, per te più forte
Amor pietade mi scende al cor.

(*Dopo qualche pausa*).

Cons. Scordo ogni offesa. Mie brame ho dome).
(*Guidando Elvira fra le braccia d'Inigo*).

Sposi voi siate... V'amate ognor.
Sian paghi i voti del vostro cor.

Tutti Gloria, o Consalvo, gloria al tuo nome!

Tu sei magnanimo, tu giusto, e pio,
Perchè l'offesa, copri d'oblio,
Perchè perdoni, agli offensor.

Di gloria il serto sulle tue chiome
Splenda d'insolito nuovo fulgor.

Al gran Consalvo, sia gloria e onor.

Silv. (Oh mie speranze — vinte non dome
Tutte appagarvi — saprò ben'io;
Per la vendetta — per l'Idol mio
Avrà sol vita — in seno il cor.
Canute gli anni — mi fer le chiome
Ma inestinguibile — è il mio livor.
Vendetta gridami — l'offeso onor).

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA

LA MASCHERA

SCENA PRIMA

Terrazzo nel palazzo di D. INIGO di Aragona. A destra ed a manca sonovi porte, che mettono a vari appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminato. Nel fondo a destra dello spettatore, avvi una grande scalea, che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.

Gentiluomini, Dame, Maschere, Paggi, ed Ancelle, vanno e vengono gajamente tra lor discorrendo.

Tutti Oh! come felici — gioiscono gli sposi!
Saranno quai fiori — Cresciuti a uno stel.
Cessò la bufera — de' di procellosi
Sorrider sovr'essi — vorrà sempre il ciel.

SCENA II.

Comparisce una maschera tutta chiusa in nero dominò che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

Coro I Chi è costui, che qui s'aggira,
Vagolando in nero ammanto?

II Sembra spettro, che un incanto
Dalle tombe rivoçò.

I Par celare a stento l'ira,
(Attorno alla maschera).

II Ha per occhi brage ardenti...

Tutti Vada... fugga dai contenti,
Che il suo aspetto funestò.

(La maschera dopo qualche atto di minacciosa collera, s'invola alla comune curiosità, scendendo nei giardini).

SCENA III.

37

Sopraggiungono altre maschere dalla sala di ballo.

Tutti Sol gaudio—sol festa—qui tutto risuoni
Palesi ogni labbro—la gioia del cor.
Qui solo di nozze — il canto s'intuoni,
Un nume fe' paghe — le brame d'amor.
(Tutti partono, la musica delle danze tace, si spengono le faci, e tutto resta in profondo silenzio).

SCENA IV.

INIGO ed ELVIRA vengono dalla sala del Ballo, avviandosi a destra ov'è la stanza nuziale.

Inig. Cessaro i suoni, dispari ogni face,
Di silenzi, e mistero amor si piace...
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia
Sorrider sembrano al felice imene...

Elv. Così brillar vedeali
Di Silva dal Castello... allorchè mesta
Io ti attendeva... e all'impaziente core..
Secoli eterni rassembravan l'ore...
Or meco alfin sei tu...

Inig. E per sempre.

Elv. Oh gioia!..

Inig. Sì, sì, per sempre tuo...

Inig. } a 2 Fino al sospiro estremo
ed Elv. } Un solo core avremo.

(S'ode un lontano suon di corno).

Inig. (Qual tremito improvviso!!)

Elv. Il riso del tuo volto fa ch'io veda.

(S'ode altro suono).

Inig. (Ah! la tigre domanda la sua preda!)

Elv. Cielo!.. che hai tu?.. che affanni!..

Inig. Non vedi, Elvira delle Erinni il riso,
Che me tra l'ombra, corruscante irride?..
È il vecchio!.. il vecchio mira!..

Elv. Ohimè!.. smarrisci i sensi!..
(*I suoni ingagliardiscono appressandosi*).

Inig. (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...
Solo ora m'ange una ferita antica...
Va tosto per un farmaco, o diletta...

Elv. Ma tu Signor!..

Inig. Se m'ami, va, t'affretta...
(*Elvira entra nelle stanze nuziali*).

SCENA V.

INIGO.

Tutto ora tace intorno,
Forse fu vana illusion la mia!
Il cor non uso ad essere beato
Sogna forse l'angosce del passato.
Andiamo... (*Va per seguire Elvira*).

SCENA VI.

Detto, e SILVA mascherato.

Silv. Tarresta. (*Fermandosi a capo della scala*).

Inig. (È desso!
Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!!)

Silv. Ecco il pegno, nel momento,
In che Inigo vorrai spento,
Se uno squillo intenderà
Tosto Inigo morirà.

Sarai tu mentitor?

Inig. Ascolta un detto ancor...
Solingo, errante, misero,
Fin da prim'anni miei,
D'affanni amaro il vortice
Tutto passar dovrei,

Ora che alfine arridere
Mi veggio il Ciel sereno,
Lascia ch' io libi almeno,
La tazza dell'amor.

Silv. Ecco la tazza... scegliere;
Ma tosto... io ti concedo.

(*Fieramente presentandogli un pugnale, ed un veleno*).

Inig. Oh ciel!..

Silv. Se tardi od esisti!..

Inig. Ferro, e velen qui vedo!..

Duca... rifugge l'anima...

Silv. Dov'è l'ispano onore,
Spergiuro, mentitore?..

Inig. Ebben... porgi... morrò. (*Prende il pugnale*).

SCENA ULTIMA

Detti, ed ELVIRA dalle stanze nuziali.

Elv. Ferma, crudele, estinguere (*Ad Inigo*).

Perchè vuoi tu due vite?

Quale inimico spirito

Ha tali trame ordite?..

Presso al sepolcro mediti,

Compisci tal vendetta!..

La morte che t'aspetta,

O vecchio, affretterò,

(*Va per scagliarsi contro, poi s'arresta*).

Ma, che diss'io?.. perdonami...

L'angoscia in me parlò...

Silv. È vano, o donna, il piangere...

È vano, io non perdono.

Inig. (La furia è inesorabile)

Elv. Figlia di un Silva io sono. (*A Silva*).

Io l'amo... indissolubile

Nodo mi stringe a lui...

- Silv.* L'ami?... morrà costui,
Per tale amor, morrà.
- Elv.* Per queste amare lagrime
Di lui, di me pietà...
- Inig.* Quel pianto, Elvira, ascondimi...
Ho d'uopo di costanza...
L'affanno di quest'anima
Ogni dolore avanza...
Una promessa orribile
Ora mi danna a morte.
Fu scherno della sorte
La mia felicità.
Non ebbe di noi miseri,
Non ebbe il Ciel pietà!
- Silv.* Se uno squillo intenderà
Tosto Inigo morirà.
(Appressandoglisi minaccioso).
- Inig.* Intendo... intendo... compiasi
Il mio destin fatale.
(Si pianta il pugnale nel seno).
- Elv.* Che mai facesti?... o misero?
Ch'io mora!.. a me il pugnale...
- Silv.* No, sciagurata... arrestati,
Il delirar non vale...
- Inig.* Elvira!.. Elvira!..
- Elv.* Attendimi...
Sol te seguir degg'io...
- Inig.* Vivi... d'amarmi... e vivere,
Cara... t'impongo... addio...
- Elv.)* ^{a2} Per noi d'amore il talamo
Inig.) Di morte fu l'altar.
(Inigo spira, ed Elvira sviene).
- Silv.* *(Per la vendetta l'anima
Qui giunge ad esultar!)*

